

BELLE & SEBASTIEN - L'AVVENTURA CONTINUA

(Belle et Sebastien. L'aventure continue)

Regia Christian Duguay - Origine Francia, 2016

Distribuzione Notorious Pictures - Durata 99 minuti

Settembre 1945. La guerra è finita. Sebastien e il pastore César che gli fa da nonno attendono impazienti il ritorno di Angelina, pluridecorata per i suoi meriti durante la resistenza. L'aereo militare che la riporta a casa precipita in una zona boscosa al confine con l'Italia, incendia la foresta e spegne ogni speranza. Anche i pompieri si ritirano. Ma il piccolo sente che non è così. Aiutato dal nonno e sempre in compagnia della fida amica a quattro zampe Belle si lancia alla sua ricerca sfidando ogni pericolo.

È disposto a tutto, sfugge a César e sale sul monomotore traballante di un certo Pierre Marceau, un aviatore solitario che si rivelerà essere suo padre. César glielo aveva nascosto perché lo riteneva responsabile della morte di sua madre. Sorvolano tutta la vallata, nessuna traccia. Anche quest'aereo precipita.

Determinato, sicuro dell'aiuto di Belle, Sebastien prosegue da solo nei boschi, inseguito e ritrovato dal padre. Incendi, orsi furiosi, fiumi da attraversare, fino a una campo italiano di taglialegna dove incontrerà una seducente ragazzina.

E ancora perlustrazioni tra le fiamme, voragini in cui calarsi: in fondo a una di queste, finalmente ecco l'amatissima Angelina. Ora Sebastien dovrà ritrovare il nonno e... accettare un padre mai conosciuto.



Un bambino, un cane, la montagna. Dopo lo straordinario successo del primo film, secondo capitolo delle avventure della coppia Belle e Sebastien sui Pirenei. Tratto come sempre, forse con maggior libertà di sceneggiatura, dalle novelle francesi di Cécile Aubry, poi serie TV Anni '60 e anime giapponesi Anni '80.

Sono passati due anni, per i personaggi e per la produzione del film. Alla regia non più il documentarista Nicolas Vanier, ma il canadese Christian Duguay, specializzato in action thriller, che continua comunque a girare sulle Alpi dell'alta Moriana, scegliendo una chiara cifra espressiva, quella del racconto d'avventura, attento più alle dinamiche umane innescate dai nuovi rapporti che alla relazione, ormai consolidata, tra cane e bambino. Il quale, sempre interpretato dal grande talento di Félix Bossuet, è cresciuto, è più sicuro di sé e diventa l'assoluto protagonista del film, mentre l'adorata Belle, assume il ruolo di spalla.

Se infatti il motore dell'azione rimane il ritrovamento di Angelina, la nipote del pastore César che aveva fatto da mamma al ragazzo,

quello emotivo è il ritrovamento di un padre che emerge dal passato: un burbero pilota che non ama i cani. Il rapporto tra un padre e un figlio che si ritrovano dopo dieci anni dovrà essere ricostruito a poco a poco. Alla spettacolarità dell'avventura il film unisce le caratteristiche del racconto di formazione: Sebastien è ormai alle soglie dell'adolescenza e subisce il fascino della bella Gabriella, l'italiana che nasconde a tutti, non a lui, la propria femminilità con abiti maschili.

La fiaba della nascita di un'amicizia tra la Bestia, la gigantesca Belle, il cane dei boschi, e l'orfanello scontroso perduti nel silenzio dalle nevi, diventa uno spettacolare e avvincente action movie stile Indiana Jones, citato peraltro nell'interminabile fuga dal fuoco girata tra devastanti incendi reali e altri ricreati in CG. Pochi gli effetti speciali, comunque, in modo da rendere più vere le ottime scene d'azione. Anche se non mancano nel film gli elementi tipici della fiaba sospesa fuori dal tempo e dallo spazio: la scena notturna sull'acqua, gli animali della foresta che corrono verso il fiume per allontanarsi dalle fiamme, la stessa simbiosi bambino/animale, che rimanda a quella tra uomo e natura.

Troppi temi? Se alcuni elementi possono essere improbabili, come quello di un padre conosciuto evidentemente da tutti in paese e ignoto solo a Sebastien, il figlio, la dinamite usata senza conseguenze, Angelina ritrovata miracolosamente illesa, il film risulta ben strutturato, fluido narrativamente, dotato di ritmo incalzante. L'accento è posto sulla componente avventurosa e spettacolare, la bellezza di monti e vallate incontaminate è esaltata da un'ottima fotografia, sentimenti


CENTRO STUDI CINEMATOGRAFICI



ed emozioni sembrano contenuti, ma è semplicemente la scelta della delicatezza, del pudore nell'esternarli. Basta un abbraccio, una stretta di mani, uno sguardo. Come ai vecchi tempi.

Come nel primo film di cui si perde l'aspetto documentaristico, ma si conserva tutto quel fascino rétro a cui si perdonano le evidenti ingenuità. Target piuttosto ampio per un film che intrattiene e commuove: bambini sicuramente, ma anche adulti amanti del buon cinema tradizionale.

Carla Delmiglio

